



## Ordine internazionale e diritti umani

International Legal Order and Human Rights  
Ordenamiento Jurídico Internacional y Derechos Humanos  
Ordre juridique international et Droits de l'Homme

### IN RICORDO DI BENEDETTO CONFORTI

La scomparsa di Benedetto Conforti segna la fine di una epoca per gli studiosi italiani, e non solo, del diritto internazionale, quella che, dopo i grandi Maestri degli anni cinquanta e sessanta – da Ago a Quadri, da Morelli a Ziccardi, da Monaco a Giuliano – ha avuto in Lui una delle eccellenze più brillanti e operose, dando lustro alla scuola italiana, ed in particolare napoletana, in tutto il mondo.

Originario di Brienza, in Lucania, studiò nella Facoltà giuridica napoletana, dove si laureò in diritto internazionale. Entrò così nella Scuola di Rolando Quadri, che già annoverava allievi di talento in altre Università e che trovò a Napoli l'*humus* scientifico e umano che l'ha resa celebre. E' a Napoli che Conforti scrisse la sua prima monografia, sul Regime giuridico dei mari, il n. 28 della collana della Facoltà. Era un testo da tenere sempre sulla scrivania, punto di riferimento ineliminabile per tutti i giovani che si avvicinavano al diritto internazionale ed in particolare al tema dell'estensione e dei limiti della potestà di governo degli Stati. Presa la Libera Docenza (allora ancora in vigore), fu professore incaricato e poi ordinario a Siena e a Padova. Tuttavia, restò pur sempre ancorato a Napoli, dove di frequente tornava in quella casa che dominava uno dei golfi più belli del mondo e dove spesso si andava per salutarlo, ma soprattutto per fargli leggere qualche scritto ed avere i suoi preziosi consigli e, all'occorrenza, anche incoraggiamenti di buon auspicio. Attento lettore, sapeva cogliere le criticità nell'impostazione e nel contenuto dei lavori degli allievi, le lacune piccole e grandi che al giovane apprendista fatalmente sfuggono. Un'idea sua, anche abbozzata, ti portava a scrivere un paragrafo o un capitolo. Talvolta si giocava a tresette, esercizio in cui Conforti primeggiava, con intermezzo di salumi, qualche fetta di caciocavallo ed un bicchiere di rosso del paese, a riprova che non si vive di solo diritto internazionale e di costruzioni accademiche. Meno abile era invece a tennis, dove i 12 anni che ci dividevano erano decisivi.

Allora si doveva scrivere in tutte le discipline internazionalistiche per diventare professori ordinari. Conforti pubblicò, siamo nel 1962, L'esecuzione delle obbligazioni nel diritto internazionale privato. Su questa monografia, più di qualsiasi apprezzamento, vale ricordare una recensione sul *British Yearbook of International Law* del 1963, nella quale così, significativamente e al massimo livello di autorevolezza e severità, si esprimeva il Lipstein: "L'autore scrive con uno stile chiaro, inusuale nella letteratura giuridica italiana... la sua acuta analisi, la sua costruzione sistematica e il suo ampio uso della prassi italiana e straniera fanno trarre dalla lettura di questo libro un sicuro arricchimento, anche se forse più per il giurista straniero che per quello italiano".

Ai primissimi anni settanta, trasferitosi Quadri alla facoltà di legge di Roma, Conforti fu chiamato a Napoli, dove affrontò la non facile eredità del Grande Maestro di noi tutti. Rimase accanto a lui Gigi Sico, gli altri andarono in altre Università o Facoltà. Cominciò a formare nuovi allievi della Scuola, rinverdendone la tradizione di eccellenza. Fu chiamato a tenere il primo corso monografico all'Accademia di diritto internazionale de l'Aia nel 1974, su *Le rôle de l'accord dans le système des Nations Unies*, che poi portò alla stesura del testo sulle Nazioni Unite, che ancora oggi è ampiamente diffuso. Furono pubblicati i primi appunti dalle sue lezioni nel 1976, preludio al suo celebre manuale di diritto internazionale, giunto alla decima edizione nel 2014, sul quale si sono formate tante generazioni di giovani valorosi, universitari, diplomatici e altro. Fu poi chiamato alla Sapienza di Roma, infine nel 1994 tornò alla "Sua" facoltà napoletana. Nel 1988 fu richiamato all'Accademia de l'Aia per il Corso Generale di diritto internazionale, punto di arrivo per un internazionalista di grandissimo livello internazionale quale fu Conforti. Fu eletto nell'*Institut de droit international* e Presidente dello stesso per la Sessione di Napoli del 2009.

Fu membro a Strasburgo della Commissione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa, poi giudice di quella Corte. Ed anche da lontano non mancava di interessarsi e curare i suoi numerosi allievi e lo studio, senza trascurare l'impegno che l'alto incarico richiedeva. La tutela dei diritti dell'uomo lo appassionò notevolmente ed il suo contributo ha lasciato sicuramente un segno importante nella giurisprudenza della Corte di Strasburgo. Né manca di significato che al momento un Suo allievo, Guido Raimondi, siede sullo scanno più alto della Corte, quello di Presidente.

Arrivata anche per Lui l'età della pensione, nessuno se ne è accorto. Ha continuato a fare il Maestro, a studiare e a scrivere come sempre, con notevole lucidità e brillantezza, su tutti i temi maggiori che la turbinosa vita di relazione internazionale presentava come meritevoli di seria riflessione. Ma non solo. Oltre a sempre aggiornate edizioni del Manuale e del suo Le Nazioni Unite, ha pubblicato innumerevoli articoli e saggi, nonché un volume in inglese su *International Law and the role of domestic Systems* (2012). Ha coltivato da sempre l'idea della forte rilevanza dei diritti e dei giudici nazionali per lo sviluppo del diritto internazionale. Nel 2005 fu chiamato a far parte dell'Accademia dei Lincei. Niente però aveva cancellato il ricordo e il dolore per la scomparsa del Suo diletto Domenico, al quale, con Eleonora, ha sempre dato tutto il suo affetto.

La vita ci ha tenuti per molto tempo lontani, a volte anche divisi da idee o iniziative e percorsi diversi, ma tutte le volte che gli ho chiesto un consiglio o un incoraggiamento non me lo ha fatto mancare, talvolta anche senza che glielo chiedessi, come nell'ultima occasione di comune riflessione scientifica e non solo, quando studiavo l'immunità degli Stati dalla giurisdizione civile degli altri Stati, tema a Lui caro. Sii fedele a te stesso, come l'appartenenza a questa Scuola di libertà ci ha insegnato, mi disse, sullo sfondo del Monte Bianco. Avrai critiche, degne dell'accademia e non della cultura e della scienza, non ti curar di lor ma guarda e passa. Sono le parole di un Grande Maestro, alla Sua scienza molti studiosi del diritto internazionale devono molto, molto da imparare e studiare resta nei suoi scritti.

GIUSEPPE TESAURO